III Congresso della LIS: sulla situazione mondiale

Durante il precongresso abbiamo presentato al dibattito una serie di testi programmatici e di analisi che includono una valutazione sulla situazione mondiale attuale e sui principali fatti della lotta di classe. In questo documento riassumiamo in 10 punti le caratteristiche più importanti della attuale situazione mondiale e quale deve essere la nostra risposta.

1. Dal 2008 la crisi del capitalismo e le sue conseguenze devastanti sull'umanità e sulla natura si approfondiscono. Il costante deterioramento del tenore di vita dei lavoratori e l'attacco ai diritti sociali e democratici dei popoli si combinano con un progresso senza precedenti nella distruzione dell'ambiente. Crescono il razzismo, il machismo, l'omofobia e l'attacco ai migranti. Sono tornate le guerre, le pandemie, i genocidi e le divisioni ideologiche. In diversi paesi i governi promuovono forze di estrema destra, la repressione e la militarizzazione della società. Queste sono le uniche soluzioni che ci propongono la borghesia e l'imperialismo. Se non li fermiamo prima ci porteranno alla barbarie e poi all'estinzione. Solo i lavoratori – posti alla testa di una rivoluzione regionale, nazionale e globale contro questo sistema marcio e dotati di un programma socialista – possono evitare questo risultato. "Socialismo o barbarie" e il raggruppamento dei rivoluzionari sono le parole d'ordine della nostra lotta e della nostra organizzazione.

2. Stiamo entrando in una nuova fase o periodo mondiale. La crisi del 2008 ha sconvolto tutto. Obbliga gli stati imperialisti ad indebitarsi, salvare le grandi imprese e promuovere una controrivoluzione economica contro le masse per cercare di recuperare le perdite delle multinazionali. La pandemia, le conseguenze di un modello produttivo sempre più predatorio e il disinvestimento in ambito pubblico hanno approfondito il declino del sistema in anni più recenti.

La resistenza non si è fatta attendere. Dalla fine del primo decennio del nuovo secolo si svolgono rivolte, grandi battaglie e mobilitazioni in diverse parti del pianeta. Sono emerse con forza diverse organizzazioni anticapitaliste ampie che si proponevano di riformare il capitalismo senza abbatterlo e proprio per questo hanno fallito, aprendo le porte alla controffensiva di destra oggi in corso.

La restaurazione capitalistica in Russia e in Cina non si è conclusa con la loro trasformazione in semi–colonie dell'imperialismo occidentale, che ha invece visto peggiorare la propria crisi. La trasformazione di questi stati in potenze imperialiste ha dato inizio a una lotta per l'egemonia tra l'imperialismo americano in declino e quello cinese in ascesa. Non si possono comprendere il mondo e i fenomeni di cui siamo testimoni senza avere una chiara comprensione della profondità dei cambiamenti che sono avvenuti negli ultimi 15 o 20 anni.

3.Con la **nuova presidenza Trump** l'imperialismo americano ha avviato una serie di iniziative per riaffermare il suo ruolo di principale gendarme mondiale e proteggersi dalla Cina. Consapevole del fatto che gli accordi e le istituzioni emersi dopo la seconda guerra mondiale e dopo il crollo dell'Unione Sovietica sono ora inutili per impedire il deteriorarsi

della propria egemonia, ha ribaltato lo status quo e revocato i patti e gli accordi dell'ordine postbellico e della globalizzazione liberale degli anni '90. Gli Stati Uniti vogliono costruire un nuovo ordine mondiale, basato su accordi specifici tra le grandi potenze, mentre inaspriscono la guerra economica e finanziaria contro i propri concorrenti, si contendono territori, definanziano i loro vecchi partner in Europa e lanciano un'offensiva contro i popoli e i lavoratori del mondo, inclusi quelli del loro paese, per fargli pagare il prezzo delle loro avventure e della crisi ancora in corso.

L'attuale situazione dell'imperialismo americano è paragonabile ad una bestia impazzita in un contesto che scivola rapidamente fuori dal suo controllo. Donald Trump incarna questo fenomeno. Le principali potenze imperialiste, nei periodi in cui il loro dominio non viene messo in discussione, non eleverebbero figure così instabili, corrotte, egoiste e inaffidabili a posizioni dirigenziali. L'arricchimento privato dei parassiti capitalisti americani e il controllo delle risorse minerarie per nuovi progetti tecnologici svolgono chiaramente un ruolo fondamentale nei piani e negli accordi di Trump. Pertanto, la stessa ascesa di Trump è di per sé una chiara espressione politica della profonda crisi del sistema. Spinto dalla pressione degli eventi, e spesso dalla sua stessa personalità, le sue politiche mostrano un approccio approssimativo più che un piano a lungo termine o coerente.

4. Durante il suo primo mandato, dal 2016 al 2020, Trump non ha avuto l'appoggio del grosso della borghesia. È arrivato alla Casa Bianca capitalizzando la crisi dei partiti tradizionali e la capitolazione di Sanders e dei Democratic Socialist of America (DSA). Ha affrontato mobilitazioni di massa e l'opposizione delle élite, non è riuscito ad attuare gran parte del suo programma, ha perso la rielezione ed è stato processato e condannato per vari crimini, ma ha costruito una base sociale reazionaria e radicalizzata che ha continuato a consolidare dopo la fine del suo mandato. Questa base, insieme al continuo deterioramento dei partiti tradizionali durante il disastroso mandato di Biden e l'avanzata dell'estrema destra nel mondo durante gli stessi quattro anni, ha permesso a Trump di assicurarsi il sostegno del Partito Repubblicano e di un settore significativo della borghesia per le elezioni del 2024. Il fallito tentativo di rieleggere di Biden e la campagna elettorale improvvisata di Harris hanno lasciato la borghesia senza un’alternativa. Così questa ha dato il suo sostegno attivo o passivo a Trump una volta che ha vinto le elezioni. Questo sostegno si basa anche su una delle conclusioni tratte dalla borghesia: essa ha bisogno di aumentare significativamente lo sfruttamento e conquistare una parte maggiore del plusvalore globale per superare la crisi iniziata nel 2008. Per provocare i cambiamenti strutturali necessari, non servono loro le vecchie istituzioni centrali del sistema capitalista imperialista. Né la democrazia formale né le strutture politiche tradizionali son efficaci, perciò si scommette sulla crescita dell'estrema destra e si incoraggiano anche le formazioni neofasciste.

5. Trump, da quando ha assunto il potere nel gennaio 2025 ha lanciato una guerra aperta contro i lavoratori e i diritti sociali e democratici negli Stati Uniti, in particolare contro gli immigrati, le persone LGBTI+ e le donne. Cerca di aumentare lo sfruttamento dell'intera classe operaia e il super sfruttamento degli immigrati; alimenta le divisioni interne della classe operaia per consolidare una base sociale reazionaria con un settore di lavoratori bianchi. Per imporre questo, cerca di modificare il regime politico in senso autoritario e

repressivo (bonapartismo). Governa per decreto, disprezza le decisioni del Congresso e della Corte e cerca di normalizzare l'impiego delle forze armate nella repressione interna. Ha mobilitato la Guardia Nazionale e i Marines contro la ribellione a Los Angeles e poi a Washington D.C. con la scusa di combattere il crimine. La ribellione contro l'ICE a Los Angeles ha frenato l'offensiva dei sequestri di migranti nei luoghi di lavoro dopo giorni di scontri con le forze dell'ordine. Le mobilitazioni di massa del Primo Maggio e di No Kings mostrano l'emergere di un movimento di resistenza composto da milioni di persone. Assistiamo anche alla radicalizzazione di alcune fasce di giovani e lavoratori, molti dei quali si dichiarano socialisti, il che spiega fenomeni come quello di Zohran Mamdani a New York.

6. Sul piano internazionale, il progetto guidato da Trump cerca di invertire la regressione dell'imperialismo statunitense imponendo il peso completo della superiorità militare ed economica che ancora mantiene. Per questo ha rotto le alleanze storiche con l'UE, il Canada, il Messico, l'Australia e il Giappone per perseguire una negoziazione più diretta con la Cina e la Russia a spese del resto del mondo. Ha abbandonato la strategia multilaterale guidata e sostenuta dagli Stati Uniti per decenni e si è allontanato dalle istituzioni e alleanze di quell'ordine, come la NATO, l'OMC, l'OMS, l'ONU, ecc., in cambio di un approccio unilaterale e aggressivo. Al tempo stesso alimenta un nazionalismo protezionista, che a sua volta nutre la sua base sociale con idee patriottiche, razziste e anti–immigrazione.

Ha lanciato una politica commerciale protezionistica, imponendo dazi sull'importazione a quasi 70 paesi, sia alleati che rivali. Cerca di imporre la superiorità degli Stati Uniti sui paesi alleati, subordinati e rivali in modo che la borghesia degli Stati Uniti possa ottenere una porzione maggiore del plusvalore globale. Cerca anche di fare pressione sulla stessa borghesia statunitense per riportare nel paese la produzione industriale e quindi la generazione di plusvalore.

I risultati sono finora contraddittori. Ha voluto iniziare il mandato con una dimostrazione di forza, promettendo di porre fine entro pochi giorni ai conflitti in Ucraina e a Gaza, ma dopo un anno entrambi i conflitti sono ancora in corso. Ha ripreso i negoziati nucleari con l'Iran, ma Israele ha sabotato il tentativo con il suo attacco. I dazi sono stati ugualmente contraddittori. Alcuni paesi hanno accettato accordi commerciali più favorevoli per gli Stati Uniti, ma i più importanti – dal Brasile al Messico, dall'UE alla Cina – hanno costretto Trump a rinegoziare i dazi o hanno applicato dazi di ritorsione, portando ancora una volta alla sospensione dei dazi. Il risultato è stato un aumento dell'inflazione e ricadute economiche in diversi settori.

7. Un mondo polarizzato. Mentre cresce l'offensiva capitalistica contro le masse, dall'altra parte aumenta la resistenza dei lavoratori e dei popoli, con scioperi, grandi mobilitazioni e rivolte. Da diversi anni questa polarizzazione caratterizza la situazione internazionale. Tuttavia, la polarizzazione è asimmetrica rispetto alla rappresentanza politica. Mentre il polo reazionario ha una chiara espressione politica nell'ascesa dell'estrema destra ulteriormente amplificata da Trump, le rivolte e le lotte a cui stiamo assistendo si sviluppano in modo spontaneo, senza un ruolo determinante del movimento operaio, senza un'organizzazione o una direzione rivoluzionaria che le rappresenti. Questo è il riflesso dell'arretratezza della

coscienza della nostra classe, provocata da decenni di direzioni staliniste, socialdemocratiche e nazionaliste borghesi, che hanno inculcato nel movimento operaio il male della collaborazione di classe. All'inizio del secolo e durante i primi anni della grande crisi c'è stata una svolta a sinistra, principalmente in America e in Europa, che ha lanciato nuove direzioni nazionaliste e riformiste radicali come il chavismo, Syriza, Podemos, il kirchnerismo, ecc... Le loro defezioni, dovute ai loro limiti di programma e di classe, spiegano in parte la successiva ascesa dell'estrema destra.

Attualmente, l'ascesa dei movimenti di lotta e la debolezza delle forze rivoluzionarie sta riattivando questo tipo di organizzazioni in alcuni paesi. Dobbiamo discutere ogni singolo caso per vedere come intervenire in modo specifico. Solo in Argentina la sinistra rivoluzionaria, con una lunga tradizione nel paese, è riuscita a trasformarsi in un polo attraverso il FITU. Ma la lotta di classe, la radicalizzazione delle donne, dei settori giovanili e del sindacalismo operaio ci offrono grandi opportunità per avanzare nella costruzione dei nostri partiti, se siamo audaci nell'applicazione delle nostre tattiche senza perdere i nostri principi e le nostre strategie o senza cadere in dogmatismi sterili. Allo stesso tempo dobbiamo privilegiare la costruzione del nostro intervento nei movimenti giovanili, che sono in ascesa a livello globale e costituiscono il settore dove è possibile formare più rapidamente quadri capaci di dare dinamicità ai nostri partiti e di impegnarsi con maggiore efficacia nel movimento operaio.

8. Il nostro congresso si svolge in una congiuntura globale che, di fronte all'offensiva capitalista e reazionaria, vede svilupparsi importanti lotte di massa. Lo sviluppo più significativo si è visto nell'enorme mobilitazione internazionale a sostegno del popolo palestinese. Erano decenni che non assistevamo ad un movimento internazionalista globale così forte. Milioni di persone sono scese in piazza negli Stati Uniti, in vari paesi europei [1], in Australia, in Medio Oriente, in Asia e in altri paesi del mondo. Si sono tenuti scioperi generali, come in Italia, e azioni come quelle della Sumud Flottiglia sono state seguite da vicino da ampi strati della popolazione. Il patto che Trump ha imposto tra Israele e Hamas ha avuto tra i suoi obiettivi lo smantellamento di questo enorme processo, il quale ha indebolito la sua enclave mediorientale agli occhi dell'opinione pubblica globale. Resta da vedere se ci riuscirà, sebbene sia chiaro che abbia disorientato segmenti del movimento di massa.

Purtroppo, a causa del ruolo del campismo e di vari settori della sinistra che hanno ceduto alla pressione dello stalinismo e dell'imperialismo russo, non si è potuta realizzare una mobilitazione indipendente su larga scala a sostegno del popolo ucraino e contro l'invasione russa e le ambizioni della NATO. Solo una minoranza di rivoluzionari ha mantenuto una politica di principio, e questo ci ha permesso di progredire nel raggruppamento con altri settori e nel rafforzamento della LIS.

Negli ultimi mesi i giovani di diversi paesi sono scesi in piazza, provocando veri e propri sconvolgimenti sociali. Questa nuova generazione, che alcuni chiamano Generazione Z, dimostra che milioni di giovani si stanno ribellando alla povertà, alla precarietà lavorativa, all'autoritarismo e alla mancanza di opportunità di avanzamento offerte dal capitalismo in questa fase di decadenza.

Abbiamo assistito a importanti scontri contro i governi in Ecuador, Panama, Perù e ad altre lotte significative in America Latina. Rivolte in Marocco, Madagascar, Tanzania, Kenya, Burkina Faso, Niger e nel resto del Sahel. Ribellioni in Nepal, Bangladesh, Indonesia, Kashmir e altre regioni dell'Asia. E una crescente mobilitazione negli Stati Uniti contro le misure autoritarie e anti-lavoratrici di Trump.

9. Una tattica chiave per contrastare l'estrema destra e le misure di austerità è il Fronte Unito. Per contrastare l'offensiva del capitale contro la classe operaia e il popolo, dobbiamo lanciare con forza l'appello al fronte unito tra le organizzazioni di sinistra e sollecitare le leadership burocratiche e riformiste a mobilitarsi contro ogni misura adottata dai vari governi borghesi che limiti i diritti democratici e sociali. Questa tattica ha due obiettivi: in primo luogo, rafforzare la mobilitazione e, in secondo luogo, smascherare le leadership burocratiche, piccolo-borghesi e riformiste ai lavoratori e agli attivisti. Nelle lotte, o ogniqualvolta sia necessaria una risposta decisa, dobbiamo combattere le tendenze settarie di organizzazioni o settori all'interno dell'avanguardia che rifiutano o boicottano la possibilità di condurre azioni unitarie, così come coloro che confondono il fronte unito con l'unità politica e cedono alle leadership burocratiche o centriste. I nostri gruppi e partiti devono essere i paladini dell'unità nelle piazze, mantenendo al contempo una posizione critica nei confronti dei nostri alleati contingenti e spiegando le nostre posizioni politiche e organizzative in un modo comprensibile alla maggioranza dei lavoratori, senza che appaiano divisive.

Esempi positivi di Fronte Unito includono quello portato avanti negli Stati Uniti da Socialist Horizon insieme ad altre correnti, che è servito a rafforzare la difesa di Tom Alter e a discutere la partecipazione a determinati eventi della lotta di classe. Un altro esempio è la politica attuata dall'MST in Argentina per garantire la vittoria dello storico sciopero all'ospedale Garrahan. E a livello internazionale, la spinta alla mobilitazione a sostegno della Palestina, dove tutte le sezioni del LIS hanno svolto un ruolo importante.

10. Raggruppamento dei rivoluzionari. Nell'arena politica, con l'obiettivo di promuovere la costruzione di una direzione rivoluzionaria, la nostra politica primaria deve essere l'esplorazione continua volta a raggruppare le forze rivoluzionarie attualmente disperse, che rappresentano una risorsa fondamentale che non possiamo permetterci di sprecare. L'obiettivo è costruire partiti rivoluzionari forti e all'avanguardia e una nuova Internazionale. La LIS è solo un embrione di ciò che aspiriamo a costruire. Naturalmente, non si tratta semplicemente di raggrupparsi tanto per raggruppare. La nostra proposta è di unirci sulla base di accordi sulle politiche da seguire nei principali eventi della lotta di classe e di un'analisi condivisa della situazione globale. Questo, insieme a un metodo solido per affrontare sfumature e differenze, pur riconoscendo che il raggruppamento implica il lavoro tra compagni e organizzazioni di diverse tradizioni, è fondamentale. Per far avanzare questo processo, metteremo a frutto tutto il lavoro prodotto in questo Terzo Congresso e un appello ad aprire il dibattito con tutti coloro che comprendono la necessità di unire le forze per affrontare la barbarie e lottare per un mondo diverso che apra la strada al socialismo.

Approvato dal III Congresso Mondiale della LIS

[1] L'Europa è diventata un campo di battaglia cruciale nella lotta globale per il potere, eppure gli imperialisti europei detengono la mano con meno potere. L'UE è paralizzata dalle contraddizioni interne e dalla mancanza di una chiara egemonia. Dal 2008 ha utilizzato la gestione del debito e l'euro per imporre l'austerità non solo internamente, ma anche nella sua periferia, spesso barattando la pressione economica con il controllo dei flussi migratori. Prima della pandemia, l'UE ha investito sulla manodopera a basso costo e sull'energia russa. Tuttavia, l'espansione nella sfera russa (Ucraina, Moldavia, Georgia) ha innescato dei conflitti, rivelando la dipendenza militare dell'UE da un'alleanza NATO che gli Stati Uniti stanno sempre meno privilegiando. Di conseguenza, le potenze europee ora affrontano una grave recessione economica, pur rimanendo in svantaggio rispetto a Stati Uniti e Cina per quanto concerne le materie prime e tecnologie cruciali come l'intelligenza artificiale. Per rimanere competitivi, i leader europei stanno imponendo una rapida militarizzazione e un'intensificazione dell'austerità. Questa strategia alimenta l'estremismo di destra, il razzismo e le tendenze autoritarie, che probabilmente porteranno ad un'ulteriore disintegrazione dell'UE a mano a mano che le nazioni si subordineranno a blocchi imperialisti contrapposti. Ci troviamo di fronte ad un futuro di crescente sciovinismo e attacchi al mondo del lavoro, a cui si aggiunge una crescente repressione statale. Tuttavia, la resistenza sta crescendo, come si vede nei movimenti di solidarietà per la Palestina. L'alternativa necessaria a queste crisi sempre più profonde sono gli Stati Uniti socialisti d'Europa: una prospettiva basata sulla democrazia operaia, l'apertura delle frontiere e la vera autodeterminazione.